

6 La vita dell'hi-tech Il ricercatore Ugo Vallauri ha fondato un movimento che "lotta" per la riparabilità dei prodotti che non funzionano, dai telefonini ai gadget elettronici: in media se ne recupera più della metà



di **GIULIANO ALUFFI**

Avete appena acquistato un nuovo smartphone invece di tirare avanti con il vecchio? Allora è già un brutto colpo per l'ambiente: circa l'80% dell'impatto ambientale degli smartphone, infatti, avviene nella fase di produzione. L'uso impatta solo per il 17%. Per realizzare uno smartphone, per esempio, servono circa 5000 litri d'acqua. Ecco perché riparandolo invece di buttarlo aiutiamo anche il pianeta». Ugo Vallauri, ricercatore italiano a Londra, ha fondato, insieme all'angloamericana Janet Gunter, il Restart Project, movimento che lotta per il diritto alla riparabilità dei prodotti e organizza eventi di riparazione nelle città europee.

Proprio nei giorni in cui l'Antitrust italiano comminava una multa ad Apple e Samsung per gli aggiornamenti software che peggiorano le prestazioni dei modelli meno recenti, inducendo a nuovi acquisti e alimentando la montagna di rifiuti elettrici ed elettronici (i famigerati **Rae**), ha superato le 73.000 firme una petizione su *Change.org* promossa dai restarter italiani: invitano il governo ad appoggiare il pacchetto legislativo

L'intervista

“Non buttate quel telefonino: ve lo ripariamo noi”

Ugo Vallauri ha fondato un movimento per la rigenerazione dei prodotti hi-tech

della Commissione Ue sull'economia circolare, che chiede ai produttori di garantire l'accesso ai pezzi di ricambio dei prodotti e la documentazione per ripararli.

Cosa pensa della multa dell'antitrust a Samsung e Apple?

«È una sentenza molto importante perché è la prima volta che viene riconosciuto un aspetto software nella cosiddetta obsolescenza programmata dei prodotti. È il tema potenzialmente più dirompente nella sfida per prodotti più durevoli. Perché se un prodotto non è tenuto aggiornato dal punto di vista del software, spesso diventa irrilevante se possa essere o meno riparabile dal punto di vista dei pezzi di ricambio. Oggi molti produttori o forniscono aggiornamenti che penalizzano modelli più vecchi, o smettono troppo presto di fornire aggiornamenti utili ai prodotti venduti. In entrambi i casi l'utente è spinto a buttare via un prodotto ancora in buono stato».

Quali prodotti è bene riparare anziché sostituire?

«Innanzitutto smartphone e cellulari: ogni anno ne vengono venduti 1,9 miliardi e quindi il loro impatto è enorme. Abbiamo calcolato che se nel mondo tutti utilizzassero un solo anno in più il loro smartphone, si risparmierebbero tante emissioni quante ne produce l'Austria.

Eppure anche persone molto sensibili al discorso ambientale trovano normalissimo cambiarlo ogni due anni. A ciò si aggiunge il fatto che anche quando li si ricicla correttamente, non tutti i materiali vengono riutilizzati. Ecco perché l'allungamento del ciclo di vita è il modo più efficiente per ridurre l'impronta ambientale di questi prodotti».

Che succede nei Restart party che organizzate in tutta Europa?

«È un evento festoso che dura tre ore, con scopo ecologico e educativo, dove noi restarter offriamo le nostre competenze tecnologiche per aggiustare i prodotti portati dai cittadini. A ogni persona che ci porta un prodotto malfunzionante abbiniamo un nostro volontario, e insieme si prova a ripararlo. Il gruppo di Milano di recente ha organizzato un evento dove l'80% dei prodotti sono stati riparati seduta stante, percentuale altissima: la media mondiale è 54%».

Quali prodotti riparate di più?

«Soprattutto computer portatili, smartphone e elettrodomestici da cucina. Invece, un problema serio per l'ambiente è rappresentato dai piccoli elettrodomestici: non vengono percepiti dalla gente come rifiuti **Rae**, e quindi sono spesso gettati nella pattumiera e da lì finiscono, sciaguratamente, nella raccolta indifferenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Più della metà La riparazione di un dispositivo elettronico durante un Restart party: in media si recupera il 54% dei prodotti. Sotto, Ugo Vallauri